@Documento elettronico rilasciato per uso personale. DRM - a24312ee0f5291619de72c1d17d4e3221f8d5cd4eeb8ea71018ffbc73f0ee62c05cae35ecac9fb5935a107ca82e13d393f6437a4168f2273cd9d1ed9b0785048

CANICATTINI BAGNI. La cittadina montana famosa per il liberty e per essere "città della musica" è retta da Paolo Amenta, vicepresidente di Anci Sicilia e protagonista di un nuovo movimento politico che vede in campo i sindaci.

PALAZZOLO ACREIDE. La "perla degli Iblei" è insignita del riconoscimento Unesco dal 2001 in quanto inserita nel sito Val di Noto. Il sindaco è Carlo Scibetta, agronomo con una lista civica e al suo secondo mandato.

FERLA. Il paese-presepe ha 2.561 ed è guidato da Michelangelo Giansiracusa eletto nel giugno 2011 con la lista civica "Vivere Ferla". Tra le bellezze vi è la chiesa di Sant'Antonio: monumento nazionale e unica nel sudest a croce greca.

BUCCHERI. Il borgo conta 2.100 residenti ed è guidato da Alessandro Caiazzo, 32 anni, eletto nel 2012 con la lista "Ripartiamo Buccheri". Laureato in Legge, è il neo-presidente dell'Unione dei Comuni Valle degli Iblei.

Palazzolo Acreide, Buscemi, Buccheri, Cassano, Canicattini Bagni, Ferla e Sortino hanno dato vita a un'unica "cittadina" di 33mila abitanti

BUSCEMI. Guidata da Nellino Carbè eletto nel 2012 con una lista civica e già più volte sindaco del borgo montano. Vanta un museo etnoantropologico e un nuovo percorso turistico nella Cripta "adottata" da alcuni volontari.

SORTINO. Il paese del miele, che vanta il titolo Unesco dal 2005 perchè ricadente nel sito di Pantalica, è guidato da Enzo Buccheri eletto con una lista civica e al suo primo mandato. Tra le eccellenze del territorio anche il Museo dei pupi.

CASSARO. Con 900 abitanti è il borgo più piccolo della provincia e tra i più suggestivo. Il sindaco è Nello Pisasale, eletto nel 2012 con un lista civica per la seconda volta. Famosa la tradizione religiosa legata alla Settimana Santa.

I 7 piccoli uniti sono una forza

I Comuni montani della Valle degli Iblei si associano a costo zero, ottimizzando servizi e risparmiando risorse
Dalla rete museale all'agricoltura e alle infrastrutture. E oggi si inaugura a Ferla la terza compostiera italiana

ISABELLA DI BARTOLO

SIRACUSA. Non ne potevano più di essere considerati la "cenerentola" della provincia aretusea. E così, i 7 piccoli Comuni della zona montana hanno deciso di unire le forze mettendo da parte i vecchi campanilismi e creando una sorta di maxi-amministrazione con tanto di assessori e consiglieri, rigorosamente a costo zero. «La voce di ognuno di noi, da sola, era flebile - dice Nellino Carbè, sindaco di Buscemi -. E allora abbiamo deciso di metterci gli uni accanto agli altri, dando vita a un ente sovracomunale: l'Unione dei Comuni Valle degli Iblei. La voce di 7 piccoli paesi è diventata di colpo potente». A lanciare la sfida, nel 2003, era stato Palazzolo Acreide seguito da Buscemi e poi Buccheri, Cassaro, Canicattini Bagni, Ferla e Sortino. «L'esigenza principale è ottimizzare i servizi nei nostri paesi - dice Carbè - e, al contempo, risparmiare risorse. Da soli non abbiamo capacità di attrarre finanziamenti né di redigere progetti interessanti per il rilancio delle nostre realtà. Insieme, invece, sì. Siamo diventati una sola città».

Sette mini-Comuni hanno dato vita a un'unica cittadina da 33mila abitanti. «I primi risultati ci hanno fatto capire che la strada intrapresa è giusta - prosegue Nellino Carbè -: abbiamo istituito il servizio di assistenza sociale per meno abbienti e disabili e aperto sedi distaccate dell'ufficio del catasto. Una priorità è la Protezione civile, ma stenta a partire perché abbiamo difficoltà a reperire fondi con la Regione».

Un successo è poi l'impegno profuso nel settore turistico. Le 7 meraviglie degli Iblei (tra cui Ferla, Cassaro e Sortino che ricadono nel sito Unesco di Pantalica) hanno dato vita a percorsi all'insegna della bellezza, del gusto e della natura. Un impegno avviato di recente ma che si è già concretizzato con la Rete museale che lega questi territori nel segno dell'arte e della tradizione.

Una sfida che non ha colore politico. All'interno dell'Unione dei Comuni sono rappresentati tutti i sindaci e una rappresentanza dei consiglieri comunali sia di maggioranza che di opposizione. Ogni Comune paga circa 2 euro per abitante all'anno e nessuno dei componenti dell'Unione percepisce gettoni né indennità. Per evitare atmosfere da campagne elettorali, inoltre, il presidente è ogni anno diverso: a rotazione, ogni Comune è alla guida dell'ente. Da pochi giorni le redini sono affidate ad Alessandro Caiazzo, giovane primo cittadino di Buscemi. «Abbiamo una lista di cose da fare - dice il neopresidente dell'Unione dei Comuni - tra cui l'esigenza di rimettere in moto il sistema economico. Il nostro punto di forza è rappresentato da quella che è la naturale vocazione dei nostri territori: turismo, agricoltura e artigianato». Tante anche le carenze da colmare a partire da una viabilità che non c'è. «È questa l'emergenza del comprensorio montano - dice Paolo Amenta, sindaco di Canicattini e vicepresidente Anci Sicilia - poiché non può esserci alcun presupposto di rilancio della zona senza infrastrutture. Oggi non esiste più la Provincia che si occupava della manutenzione delle strade provinciali e occorre capire se toccherà al nuovo Libero consorzio dei Comuni o all'Anas o, ancora, alla Regione. Tutto ruota attorno alla riforma e noi non possiamo che attendere cercando soluzioni-tampone con le nostre risorse come accade per le scuole superiori che competevano all'ex Provincia regionale». Sono i sindaci a dover intervenire per garantire sicurezza in aula e lungo le arterie ormai senza padrone e l'ultimo grido d'allarme è stato di Carlo Scibetta, primo cittadino di Palazzolo, davanti al crollo della Provinciale che collega la zona montana a Giarratana. Un'arteria nevralgica e fresca di restyling ma che non ha resistito al maltempo.

Non intendono aspettare manna dal cielo, i sindaci montani. E sperimentano novità come a Ferla, dove Michelangelo Giansiracusa inaugura domani la "casa del compost": la prima compostiera comunitaria del Sud Italia inserita nel progetto "Ferla, Compost-iamoci bene". «Da Ferla agli altri Comuni dell'Unione il nostro intento è mettere in moto un meccanismo a km zero - dice il sindaco -: ci siamo riusciti con la Casa dell'acqua e l'Ecostazione e ci riproviamo con quella dei rifiuti con cui ogni cittadino potrà contribuire alla tutela dell'ambiente e al risparmio economico. Non inventiamo nulla, al contrario riprendiamo quanto facevano i nostri avi con i "cumuli" in campagna».

Il modello è quello del Nord Europa, dove le Case compost sono utilizzate da anni. «Le altre due in Italia sono a Lemie e Vialfrè, in Piemonte, Comuni di 184 e 259 abitanti. Proprio sull'esperienza francese hanno inaugurato lo chalet del compost lo scorso maggio ma con un finanziamento europeo: noi con 2.500 euro stiamo realizzando una Casa del compost e 14 compostiere bifamiliari in legno. Un'iniziativa che non è ancora regolamentata dalla Regione ma che abbiamo voluto avviare: diciamo che siamo in una fase borderline, ma poco importa, perché ci crediamo ed è una maniera virtuosa di rispettare l'ambiente».

L'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO INAUGURATO IERI A FERLA

LA NOVITÀ VERDE
A Ferla oggi si inaugura la "casa del compost": la prima compostiera comunitaria del Sud Italia inserita nel progetto "Ferla, Compost-iamoci bene". Il modello è quello del Nord Europa, dove le Case compost sono utilizzate da anni. Le altre due in Italia sono a Lemie e Vialfrè, in Piemonte, Comuni di 184 e 259 abitanti. Con 2.500 euro sono state realizzate una Casa del compost e 14 compostiere bifamiliari in legno.

> *Da soli non abbiamo la capacità di attirare soldi, insieme sì*

> *Il nostro punto di forza è la naturale vocazione dei nostri territori*

> *Le strade e la viabilità sono le principali criticità della zona montana*

la curiosità

Succo di miele super-alcolico da fuorilegge a vero "must"

Il problema sarà spiegare ai buyer, soprattutto stranieri, cosa è lo *spiritu re' fascitari*. Perché la traduzione "liquore degli apicoltori" potrebbe non bastare. E potrebbe non bastare la spiegazione della ricetta. Che è questa: lo spirito degli apicoltori è un prodotto unico, ricavato dalle sostanze residue della torchiatura di miele con cera d'api naturale e sottoposte a distillazione. Perché occorre aggiungere, almeno, che la gradazione alcolica è tale da non permettere la vendita se non sotto monopolio.

Ma la riscossa è dietro l'angolo. Perché al Vinitaly di Verona, da oggi debutta "Il mito di Hyblon". Uno dei prodotti maggiormente legati alla cultura della Città del Miele di Sortino si presenta ufficialmente al mercato internazionale del prestigioso appuntamento internazionale del mondo del vino e dei distillati.

L'esclusività della lavorazione, che si tramanda da generazioni tra gli apicoltori sortinesi risiede nella maestria di composizione del "gileppo", cioè la ricetta d'insieme degli aromi naturali aggiunti. Ogni apicoltore sortinese detiene la sua "ricetta segreta", che custodisce gelosamente, attivando produzioni artigianali così diverse che non hanno consentito alla tipicità di superare i confini comunali.

Lo "spiritu re' fascitari" di Sortino, nettare degli apicoltori, fa il suo debutto al Vinitaly di Verona

Il nome del prodotto porta con sé la fama e la storia millenaria del miele degli Iblei, dove l'apicoltura era attività importante ancora prima dell'invasione greca e lo fu in particolare nell'area di Pantalica dove, dal 1250 al 700 a. C., secondo gli storici, si trovava la capitale dello Stato siculo del mitico Hyblon: il re del popolo delle api. Al prossimo Vinitaly, nel padiglione dedicato alla Sicilia, a fianco di Hyblon, sarà presentato anche Anima: acquavite purissima di miele, che all'origine vede un'accurata selezione di mieli arricchita da esclusive essenze tipiche iblee.

Lo "spirito re' fascitari" è un distillato potentissimo che racchiude i sentori di una terra a metà tra i monti e il mare. Un distillato che porta con sé gli odori di un territorio e l'arte di un lavoro millenario, che è quello dell'apicoltore. Un distillato che ha il colore dell'oro. Da servire a temperatura ambiente in bicchiere a tulipano, lasciando riposare qualche minuto nel bicchiere per consentire l'esaltazione dei profumi e l'armonia del gusto. "U spiritu" si sorseggia, preferibilmente a fine pasto, come ottimo digestivo, o nei momenti di socialità di chiacchiere e conversazioni. Un vino conviviale, dunque. O un nettare da sorseggiare per un momento di riflessione e meditazione. Ci sono tante cose da spiegare. È vero. Altrimenti basta solo un sorso. E tutto sarà più chiaro e facile da capire. E ognuno troverà la propria traduzione.

MASSIMO LEOTTA

Fontanarossa e Comiso, boom di turisti e Pasqua a gonfie vele

Mentre nel Mediterraneo le crociere disertano il Nord Africa ma non la Sicilia (Palermo), sta per iniziare la stagione dei charter

TONY ZERMO

Le vacanze di primavera cominciate nel sangue rappresentano un durissimo colpo alle crociere. L'attentato di Tunisi costringe a ripensare i piani vacanze che agevoleranno il turismo siciliano, ma per motivi che non fanno piacere a nessuno. Intanto Costa Crociere ha cancellato tutti i porti tunisini e sarà anche improbabile che andrà in Egitto. Non restano che la Sicilia, la Spagna e la Grecia.

Il Mediterraneo è diventato un mare a rischio. Molte crociere sono state dirottate altrove. L'Autorità portuale di Palermo ha ricevuto nelle ultime 24 ore ben 43 richieste di approdi. L'Autorità portuale di Catania no, e ce lo spiega il commissario straordinario Cosimo Indaco che si trova al mercato di Miami: «Le crociere preferiscono come alternativa al Nordafrica gli scali di Palermo e di Cagliari, non Catania o Messina, perché poi vanno in Spagna e nelle Baleari. È una grossa perdita per la Tunisia. Un imprenditore tunisino a Miami s'è messo piangere dicendo: "In poche ore abbiamo perso anni di lavoro". Spero che per la prossima stagione il porto di Catania potrà ospitare tutte le crociere anche perché a giorni il nostro porto avrà uno spazio dedicato soltanto alla crocieristica».

La Sicilia intanto si prepara alle vacanze pasquali con buone prospettive. Nel 2014 c'è stato un boom a Fontanarossa con l'aumento di 900mila passeggeri, per Pasqua si prevede un aumento intorno all'8-10%. Un aumento "normale", in qualche modo frenato dalla crisi economica in Russia che si ripercuote sul flusso dei vacanzieri molto legati alla Sicilia. Tuttavia il fatto che il traffico internazionale di Fontanarossa sia cresciuto dal 20 al 30% resta un segnale positivo costante.

Complessivamente, atterreranno 84mila passeggeri (+3% rispetto al 2014) e partiranno in 67mila (+2%). Tra arrivi e partenze le presenze internazionali saranno 50mila. C'è una importante crescita di mercato dei Paesi extra Ue: un volo giornaliero da Istanbul, e per la Pasqua uno da Casablanca con Royal Air Maroc. Poi ci sono sei charter andata e ritorno tra la Sicilia e Tel Aviv e ancora 2 charter per Mostar, l'aeroporto più vicino al santuario di Medjugorie. Poi ancora è previsto un volo per Sharm El Sheikh.

Nel settore internazionale del traffico aereo, la crescita percentuale è impressionante (170%). Piena attività per tutte le altre compagnie europee tradizionali dove pesa per il 31% il volato da scali tedeschi. Con la Gran Bretagna ci saranno 40 movimentazioni e 32 dalla Svizzera. Si tratta del tradizionale ritorno pasquale dei nostri emigranti, per cui 14.000 arriveranno dalla Germania e 4.500 dalla Svizzera (insieme rappresentano il 37% del mercato passeggeri internazionali).

Questo il quadro pasquale di Fontanarossa. C'è da aggiungere che si sta lavorando al ripristino dell'aeroporto Morandi sia in previsione dell'Expo di Milano e sia perché dopo dovrebbe restare in funzione come terminal B. Inoltre non si notano accelerazioni per la nuova pista da 3.200 metri per accogliere i grandi aerei a pieno carico. E questo resta un grande handicap internazionale per Fontanarossa. La Sac può fare, come ha fatto, azione di stimolo, ma debbono essere i politici, il presidente della Regione Crocetta e il sindaco Enzo Bianco in testa, a premere per convincere le ferrovie a interrare un tratto dei binari, condizione propedeutica indispensabile. Per intanto procede l'iter per quotare le azioni della Sac ed entrare in Borsa (intanto perché non si fa ancora spazio al Comune di Catania dopo gli annunci?).

L'aeroporto di Comiso ha pure un bel carnet. Dice il presidente della Soaco, Dibennardo: «Ora stanno per cominciare i charter da Parigi, Marsiglia e Lione con le compagnie Transavia e Hop. I charter dalla Polonia iniziano invece a fine maggio, sono 35 voli spalmati fino a settembre». Nei giorni di Pasqua certamente il turismo andrà a gonfie vele, ma - dice Nico Torrisi, presidente regionale di Federalberghi e vicepresidente nazionale - «una settimana di pieno non fa una stagione, non può risolvere i problemi perché la media annuale resta sempre insufficiente. Il turismo siciliano è ancora molto legato alla stagionalità». In sostanza folla a Pasqua che farà da traino per agli spettacoli classici di Siracusa a maggio e agli eventi di Taoarte a giugno, poi bagni a mare a gogò fino a ottobre. Ma da lì in poi ritornano le parole del dirigente degli alberghi (in vendita) di Acqua Marcia, Massimo Pacielli: «D'inverno Taormina e Siracusa sono morte». Ed è uno spreco di sole, di natura e di arte.

@L'uso o la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente quello e' di Catania